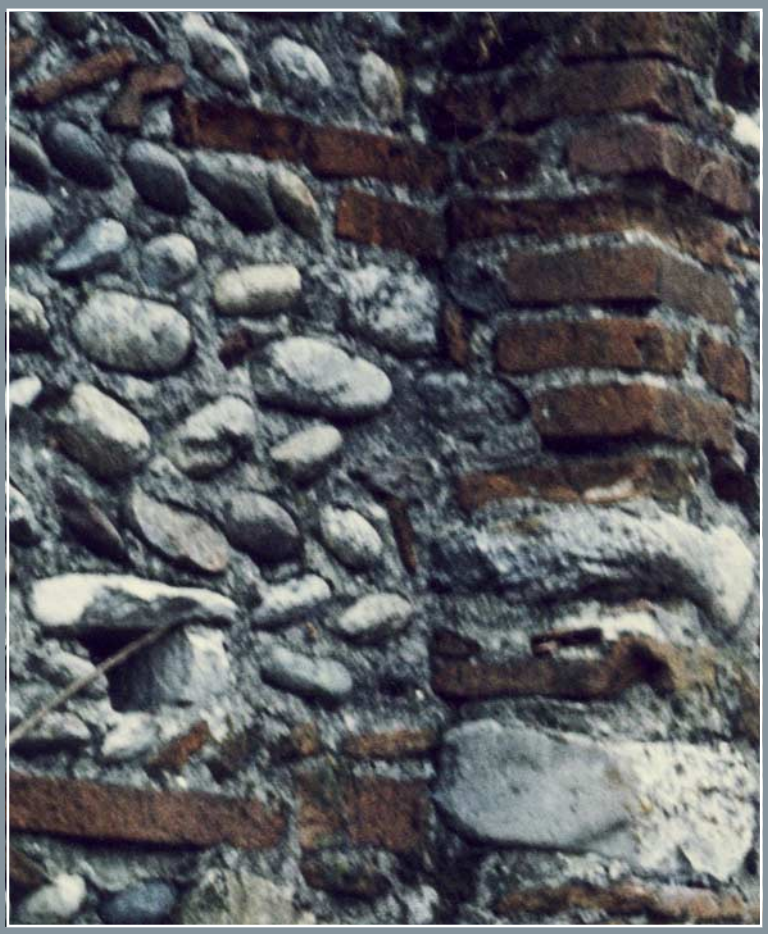
GIOVANNI SOMMO

LA CHIESA DI S. GIORGIO «EXTRA VILLAM DE RA»



Edizioni del Cardo
2008

La presente edizione è liberamente scaricabile per uso privato, ogni altra utilizzazione a carattere pubblico, dell’intero testo o di parti di esso, deve essere autorizzata.
archeovercelli.it

PREMESSA

Questo breve contributo, dedicato alla piccola chiesa di S.Giorgio di Rado, era destinato nel 1990 a completare il quadro delle ricerche riguardanti il «castrum» di Rado, presentate poi nel volume «Castrum Radi».

Purtroppo per ragioni di spazio si dovette allora rinunciare ad inserire il risultato di vari anni di impegno sulle rovine di S.Giorgio.

Eppure anche tale monumento del territorio gattinarese, insieme a molti altri siti, primo fra tutti proprio quello di Rado per la sua particolarità pressochè unica, non ha potuto godere negli anni successivi di quelle attenzioni che avrebbero fatto già oggi di quel comprensorio un vero e proprio museo all'aperto, un parco archeologico e naturale davvero unico e di grande interesse turistico.

Tuttavia, dopo quasi vent'anni, Regione Piemonte, Provincia di Vercelli e vari altri Enti, fra cui il Politecnico di Torino, si sono dedicati ad un primo progetto e censimento: «A plan to value the Baraggia Vercellese and the hills of Gattinara» in cui San Giorgio appare fra i «beni culturali storico-architettonici» e il «castrum» di Rado fra le «zone archeologiche accertate» e dove compiono pure tutti quei siti che furono poi oggetto del nostro lavoro sulle località fortificate e che in qualche modo nasce proprio da San Giorgio, e in qualche misura anche da Monformoso.

La consapevolezza dell'esistenza di un patrimonio ingente costituito da siti fortificati e da abitati medievali abbandonati sul nostro territorio ci determinò nella convinzione che fosse utile, e sappiamo che in qualche caso lo fu in modo determinante, un censimento ed una veduta dall'alto di tali presenze.

Per tali ragioni e constatando la densità eccezionale di monumenti in area Gattinarese, proponemmo anche, allora del tutto inascoltati, il «Parco dei castelli di Gattinara».

Vercelli, settembre 2008

G. Sommo

Desidero ringraziare per la collaborazione ai rilievi, alla campagna fotografica e alle ricerche bibliografiche e d'archivio: Anna Barone, Maura Ciconi, Ornella Ferreri, del Gruppo Archeologico Vercellese, per l'attiva collaborazione ai primi rilievi della chiesa di S. Giorgio: il geometra Patrizio Petterino e il maestro Arturo Gibellino, dell'Associazione Culturale di Gattinara.

GIOVANNI SOMMO

LA CHIESA DI S. GIORGIO «EXTRA VILLAM DE RA»

A sud-ovest del *castrum* di Rado, alla distanza di circa due chilometri, sono visibili i ruderi immersi nel verde della chiesetta campestre di S. Giorgio, denominata in un atto della fine del XIII secolo [1]: «extra villam de ra».

L'edificio, costituito da una semplice aula absidata, è situato a pochi metri dalla «strada vicinale Tornate-Rado», diretta alla chiesa di S. Maria di Rado, e a non molta distanza dall'incrocio fra tale via e la «strada vicinale S. Giorgio» (Tav. 1) [2].

Poiché con ogni probabilità fu l'antica pieve di S. Maria a svolgere funzione di chiesa battesimale e cimiteriale per la comunità [3], la chiesa di S. Giorgio dovette servire agli abitanti dei vari casolari sparsi che, situati nella località «Tornate» [4], non facevano pane della *villa* di Rado ma erano comunque compresi nel suo antico distretto.

Le prime attestazioni riguardanti l'esistenza della chiesa si trovano in un documento del 1217 in cui è citato un campo *de Sancto Georgio* [5], successivamente si trova esplicitamente menzionata in atti dal 1227 al 1288 [6], tuttavia è molto probabilmente alquanto più antica.

Più oltre, nel 1336, la chiesa è citata come coerenza di un campo con la particolare denominazione di *S. Jorio di Versura* [7], e nel registro delle decime imposte da Papa Clemente Vl e ricordata come *ecclesie S. Georgi de campis radi* [8].

Pare dunque che la vita della chiesa, così come accade a S. Sebastiano e a S. Maria, prosegua anche molto tempo dopo l'abbandono dei luoghi di gran parte della popolazione per la costiutuzione del borgo franco di Gattinara.

Ancora nel 1440 infatti l'*ecclesia S. Georgi* è elencata fra le chiese della comunità gattinarese [9].

Nel 1852 la cartografia sabauda non riporta S. Giorgio nemmeno allo stato di rudere, come invece avviene poi nell'odierna cartografia militare IGM.

L'edificio. Lo stato attuale dei resti dell'edificio è assai precario (Tav. 2). Restano in piedi per tutta la loro altezza solo le murature settentrionali dell'abside, la cui porzione meridionale è conservata solo a livello delle finestre e in alcuni tratti rovinata. Dei muri perimetrali solo pochi tratti del lato meridionale sono riconoscibili, in alcuni casi con forte inclinazione verso

---

[1] *Acta Reginae Montis Oropae*, (ARMO), XVIII, *Estimo delle Chiese, dei Benefici e Monasteri della Diocesi di Vercelli*, p. 29. Il documento è datato al 1298 o 1299.

[2] Catasto di Gattinara, f. 74, (Tav. 1). S. Giorgio occupa la particella 137.

[3] R. Orsenigo, *Vercelli sacra*, Como, 1909, p. 271. Vi è riferito che «il Santuario della Madonna di Rado [...] è ritenuto assai antico, come antichssimo è il cantone di Rado. Si vuole anzi che in tempi remoti abbia servito di chiesa parrocchiale per i fedeli di Rado; mancano tuttavia documenti che lo attestino.».

[4] «Ad Tornatas» è toponimo presente nei documenti, ad es. 20 gennaio 1282, n. 67, in P. M. Galimberti , *I Documenti*, in AA.VV. *Castrum radi*. *Studi e ricerche sulla struttura materiale di un castello di pianura dell'alto Vercellese*, Vercelli 1990, pag. 35, sgg.

[5] 5 luglio 1217, n. 17, Cfr. P. M. Galimberti, *I Documenti*, cit.

[6] 10-20 gennaio 1227, n. 27 bis, Cfr. P.M. Galimberti, *I Documenti*, cit. *ad Sanctum Georgium*, e pure nel documento 25 novembre 1232, n. 26 bis, Cfr. P. M. Galimberti, *I Documenti*, cit.; 25 ottobre 1247, n. 42 bis, Cfr. P. M. Galimberti, *I Documenti*, cit. *Zerbum ecclesie Sancti Georgii, via que vadit ad Sanctum Georgium, pecie reiacentis in Serena cui coheret: ecclesie Sancti Georgii, al aliis duabus via*; 2 maggio 1255, n. 50, Cfr. P. M. Galimberti, *I Documenti*, cit.: *ad S. Ieorgium*; 5-20 dicembre 1255, n. 56, Cfr. P.M. Galimberti, *I Documenti*, cit.: pezza in regione *ad Nucem Seretum*, coerente *ecclesie S. Georgii*; 27 dicembre 1286, n. 68, Cfr. P. M. Galimberti, *I Documenti*, cit.: *ad Trebianum S. Georgi, ad Fontanam S. Georgi* .

[7] 29 agosto 1336, n. 71, Cfr. P. M. Galimberti, *I Documenti*, cit.: *Sancto lorgio de versura*.

[8] *Acta Reginae Montis Oropae*, (ARMO), XXXIV, *Registro della decima imposta da Papa Clemente VI. Anno 1348*, p. 92: *Ecclesia sancti georgii de campis Radij*.

[9] R. Orsenigo, *Vercelli sacra*, cit., *Elenco dei benefici ecclesiastici ricavato dal registro dell'estimo ordinato dal vescovo Guglielmo Didier nel Sinodo diocesano celebrato l'anno 1440*, p. 405: *Ecclesia S. Georgii*.

I'esterno. Ancora visibile e un breve tratto della muratura della facciata. Il lato settentrionale è completamente rovinato.

L'accumulo di macerie all'interno del perimetro e nella zona antistante la facciata rendono molto difficile la ricostruzione della pianta dell'edificio nella sua completezza.

E' possibile inoltre ipotizzare la presenza di un piccolo nartece per il notevole accumulo di macerie nell'area compresa fra la facciata e la via, ma tale supposizione non è suffragata da nessun altro dato.

La parziale asportazione dello strato di crollo, non è dato sapere da chi e quando effettuata, ha portato in luce tracce della pavimentazione interna ma rischia di compromettere ulteriormente la conservazione delle murature, già soggette al dilavamento e all'aggressione della vegetazione.

Il notevole sollevamento del piano di calpestio all'interno del monumento, dovuto all'accumulo di macerie che giunge a obliterare le aperture impostate a quota particolarmente bassa, insieme con la presenza di due ordini delle stesse, spiegherebbe l'errata segnalazione del Verzone della presenza di una cripta [10].

La pianta è ad una sola navata rettangolare (Tav. 2) terminante ad oriente con abside semicircolare scandito da due lesene, una delle quali appena visibile (foto 5), nella quale si aprono due ordini di finestre. Tre finestre a doppia strombatura sono a pochi centimetri dal piano di pavimentazione interno (foto 11), una finestra a feritoia, in asse con la finestrella centrale dell'ordine inferiore, si trova a m 2,60 dal piano di pavimentazione realizzato in cocciopesto, di cui abbiamo tracce nello scavo dell'abside, e sale fino a poche decine di centimetri dal livello di copertura (foto 9).

La notevole differenziazione del tessuto murario e delle malte impiegate per l'esecuzione delle murature delle zone bassa ed alta dell'abside hanno fatto supporre l'esistenza di almeno due principali fasi costruttive, alquanto distanti cronologicamente.

Si è trattato molto probabilmente di una estesa ricostruzione dell'abside e forse di altre parti dell'edificio con sopraelevazione delle murature, in seguito a guasti o a crolli di una certa entità, che riprendono, almeno nella zona absidale, la pianta preesistente e aggiungono una sola nuova apertura più in alto, al centro dell'abside.

La quota particolarmente bassa delle aperture absidali, accentuata all'esterno dall'accumulo di detriti, rappresenta un dato non riscontrabile in tali misure nell'area Vercellese e Novarese.

In realtà l'edificio potrebbe avere subito l'innalzamento del piano di campagna circostante a seguito di fenomeni alluvionali di particolare rilevanza, così come avviene a Quinto [11].

A seguito di tale probabile evento la costruzione potrebbe avere subito danni tali da rendere necessario l'innalzamento delle murature e della pavimentazione interna.

Tali ipotesi tuttavia potranno essere confermate solo da un più accurato studio e da opportuni sondaggi.

Alcune irregolarità negli assi delle finestre basse rispetto alla restante parte dell'edificio (in particolare la finestrella centrale non è perfettamente orientata) possono alludere ad un ampliamento di una pianta di più ridotte dimensioni (Tav. 4), così come la complessa ripresa dell'attacco del muro nord all'abside, eseguita con due lesene successive e scalari di collegamento (foto 4), rende evidente una discrepanza fra la curvatura dell'abside e l'andamento della muratura perimetrale, tuttavia dovuta fors'anche ad errori di impostazione o di misura nella originaria fase di impianto o nella successiva ricostruzione.

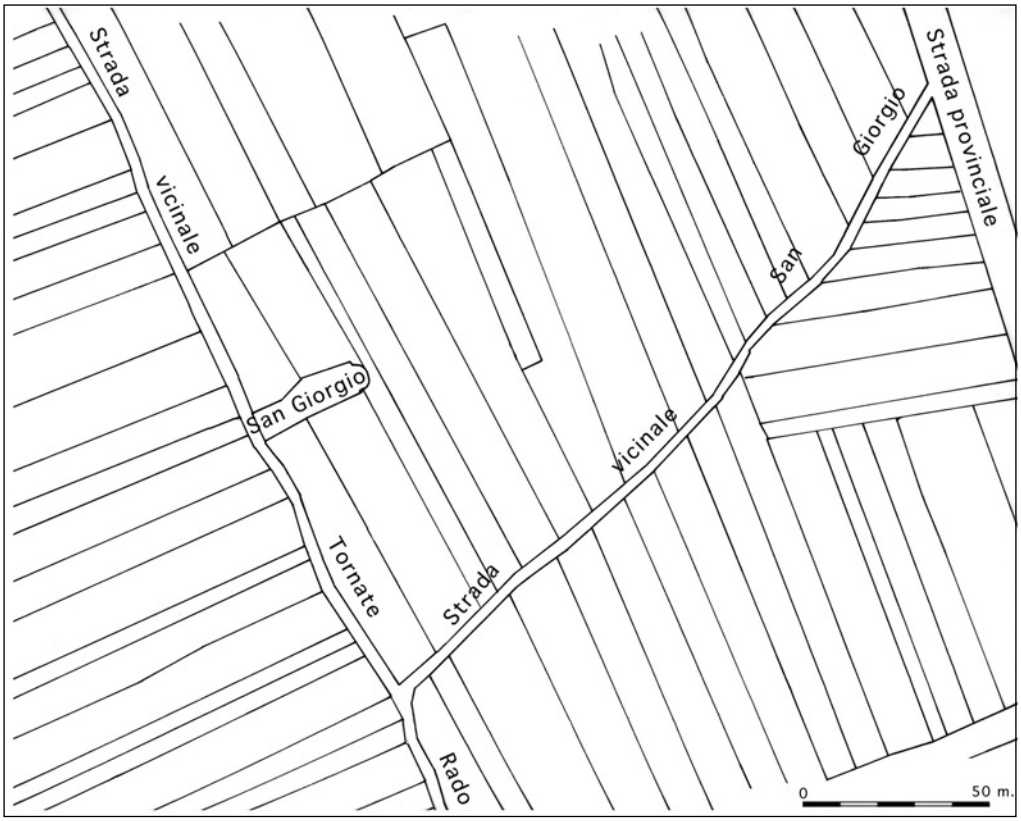
Purtroppo non è stato possibile verificare, proprio in questo punto determinante, I'andamento delle due fasi costruttive sulla superficie del paramento interno delle murature, parzialmente rovinato o coperto dal materiale di crollo.

Cronologicamente successivi alle due fasi principali gli interventi di tamponamento della zona della finestra bassa centrale dell'abside (foto 2), eseguiti con poca cura con ciottoli e malta, e l'esecuzione dei probabili resti dell'arco del portale di ingresso giacenti sullo strato di crollo nell'area della facciata (foto 10), per il quale sono stati impiegati mattoni di fattura genericamente post-medievale visibili anche nella zona superiore della lesena dell'abside, che quindi potrebbe avere subito anch'essa rifacimenti tardi.

---

[10] P. Verzone, *L'architettura romanica nel Vercellese*, Vercelli, 1934, pp. 44-45, fig. 53.

[11] La chiesa dei S.S.. Nazaro e Celso a Quinto (VC), la cui costruzione sembra risalire al X secolo (R. Orsenigo, *Vercelli sacra*, cit., p. 179), è interrata di parecchie decine di centimetri rispetto al piano di campagna, tanto che «prima dei restauri si entrava in chiesa scendendo per tre gradini» (S. Ravizza, *La Chiesa Parrocchiale di Quinto*, Vercelli, 1985, p. 5).



Tav. 1
Catasto di Gattinara, f. 74. La chiesa di S. Giorgio e le vie che vi fanno capo.

L'analisi delle murature. (Tav. 3)

Fase 1.

E' in tutto simile al tipi A e A bis riscontrati al *castrum* di Rado nelle fasi più antiche della chiesa di S. Sebastiano e della torre [12], non sono però presenti i tratti obliqui segnati nella malta. E' formata da filari regolari di ciottoli di medie dimensioni con alcuni sporadici elementi più grandi e da abbondante malta bianca segnata solamente da solcature orizzontali. I filari sono disposti a spina di pesce ed in essi si trovano pure mattoni di riutilizzo, probabilmente di età romana, ed alcune pietre rozzamente squadrate situate nella parte inferiore delle lesene dell'abside.

Particolarmente curata la realizzazione delle basse finestrelle absidali, contornate da frammenti di mattoni sbozzati disposti ordinatamente su due file a sottolineare gli archetti (foto 1-3). All'esterno dell'abside la tessitura comprende elementi litici di maggiore grandezza e la malta non appare segnata da solcature, ma la superficie può essere stata erosa dagli agenti atmosferici (foto 8).

Fase 2.

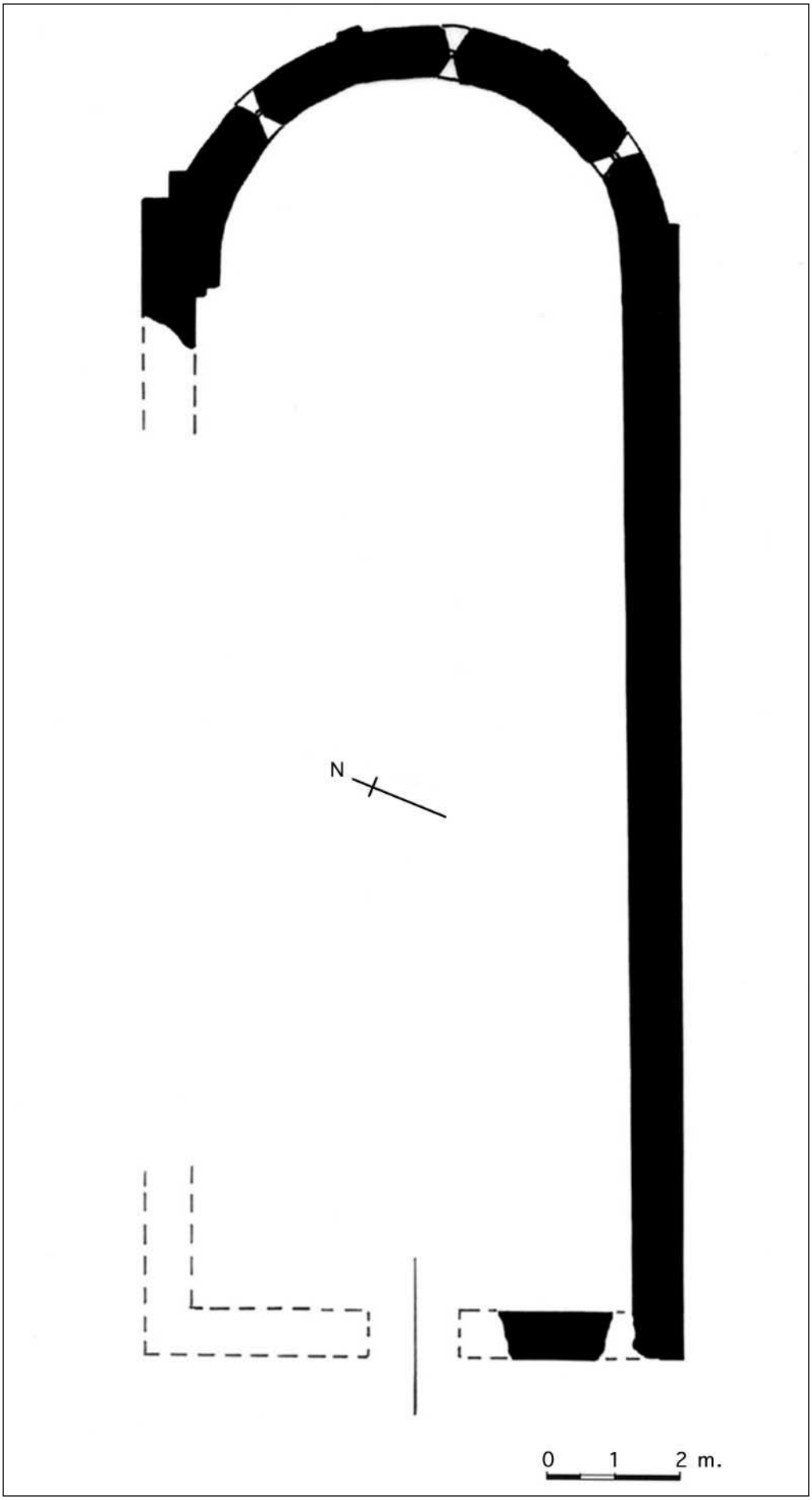
E' solo genericamente avvicinabile al tipo C riscontrato a Rado in S. Sebastiano e attribuito ad interventi di «restauro». La tessitura è composta da ciottoli di medie dimensioni disposti a spina di pesce in malta più scura e sabbiosa (ben distinguibile da quella utilizzata per la prima fase), priva di solcature a sottolinearne i filari. Si alternano ad intervalli singole o doppie file di frammenti di tegole eseguite con molta cura e regolarità (foto 7).

All'esterno dell'abside i filari di frammenti di tegole si alternano con maggiore frequenza con effetto cromatico.

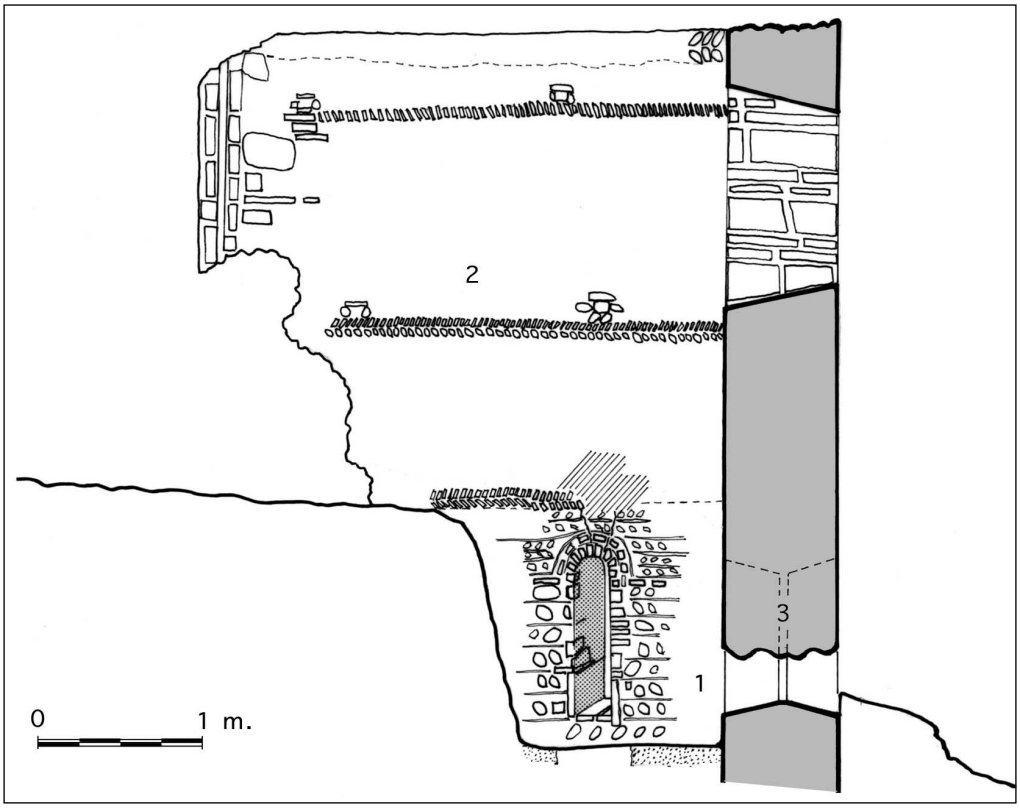
In questa fase si riscontrano pure due ordini di fori per le impalcature lignee, non otturati, sia all'interno che all'esterno dell'abside. La finestrelIa alta, conservata solo in sezione, è realizzata pressoché integralmente in cotto di recupero e l'arcata non appare sottolineata da particolari apprestamenti, si nota solo un grande elemento litico non lavorato nella parte superiore interna dell'archetto.

---

[12] Si veda F. Isabella - L. Maffioli - A. Perin - G. Zecchini, *Elementi di tecnica muraria*, in AA.VV. *Castrum radi. Studi e ricerche sulla struttura materiale di un castello di pianura dell'alto Vercellese*, Vercelli 1990, pag. 105 sgg.



Tav. 2
S. Giorgio. Pianta delle strutture esistenti. (1982, rilievo G. Sommo).



Tav .3
S. Giorgio.
Sezione schematica attraverso le finestre centrali dell'abside. Vista Nord.
Fase 1
Fase 2
Fase 3
Le fasi sicuramente attribuite sono limitate dalle linee tratteggiate.

Sempre con prevalenza di cotto sono realizzate le lesene interne di «aggiustamento» delle murature al termine del semicerchio dell'abside, all'attacco di questa con le murature perimetrali del lato nord.

La tessitura non offre elementi datanti, alcuni confronti generici basati sulla presenza di filari di piccoli elementi di cotto sono possibili ad esempio con alcune fasi della chiesa di S. Pietro al cimitero di Casalvolone (NO) [13], dove peraltro essi non si alternano a ciottoli ma costituiscono l'intera tessitura.

Fase 3.

Comprende come già ricordato vari interventi che ritengo posteriori alle fasi medievali per i materiali impiegati e la poca cura nella realizzazione.

Il tamponamento di parte della finestrella bassa centrale dell'abside e di un grosso varco nel suo lato meridionale, realizzato con ciottoli di dimensioni medie e grandi disposti senza ordine e legati con malta, fa pensare al tamponamento di un'apertura creata posteriormente. Il grosso frammento di un arco, formato da laterizi non di reimpiego di fattura post-medievale regolarmente disposti, visibile ancora adagiato sullo strato di crollo in corrispondenza della facciata, ha fatto supporre che si tratti di parte di un portale di ingresso realizzato in epoca tarda (foto 2-10).

Con elementi in cotto simili sembra essere realizzata pure qualche integrazione della parte superiore di una lesena dell'abside, dove però i mattoni si alternano a grosse pietre rozzamente sbozzate e dove non è stato possibile giungere per verificare le misure dei mattoni (foto 8). Anche in questo caso si tratta probabilmente di un parziale intervento di epoca tarda.

Conclusioni. La datazione dell'edificio, basata sulle attestazioni documentarie e sulla tessitura muraria della fase più antica, è assegnabile gencricamente all' Xl secolo [14].

Dopo la prima fase costruttiva è possibile ipotizzare un evento forse alluvionale al quale

---

[13] M. G. Cerri, *Casalvolone. S. Pietro al Cimitero: relazione di restauro*, in *Novara e la sua terra nei secoli Xl e XII, Novara*, 1980, p. 105.
[14] M. L. Gavazzoli Tomea, *Edifici di culto nell'XI e Xll secolo. La pianura e la città*, in *Novara e la sua terra nei secoli Xl e XII*, Novara, 1980, p. 80.

Foto 1.
S. Giorgio. Finestrella settentrionale. Interno. (Foto G. Sommo)

Foto 2.
S. Giorgio. Finestrella centrale dell'abside, interno, con l'otturazione attribuita alla fase 3. (Foto G. Sommo)

Foto 3.
S. Giorgio. Finestrella meridionale dell'abside, interno. (Foto G. Sommo)

Foto 4.
S. Giorgio. Parte terminale della curvatura dell'abside (interno) dove questa si connetteva al muro perimetrale nord dell'aula. Sono ben visibili le due lesene di collegamento, attribuite alla fase 2. (Foto G. Sommo)

Foto 5.
S. Giorgio. Resti della lesena nella zona meridionale dell'abside. (Foto O. Ferreri)

Foto 6.
S. Giorgio. Esempio di tessitura muraria della fase 1. Interno delI'abside. (Foto G Sommo)

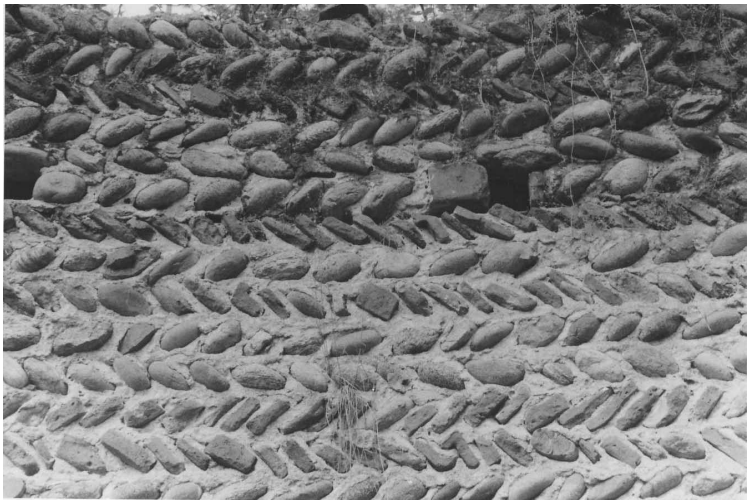


Foto 7.
S. Giorgio. Esempio di tessitura muraria della fase 2. Interno dell'abside. (Foto G. Sommo)

possono essere attribuiti il probabile sollevamento della pavimentazione interna collegato al sollevamento del piano di campagna circostante che spiegherebbe la bassa quota alla quale si aprono attualmente le finestrelle dell'abside ed i successivi interventi di ricostruzione e sopraelevazione delle murature, che possono essere attribuiti ancora ad epoca medievale.

Più tardi la chiesa dovette subire alcuni altri interventi di riattamento e «restauro» che ne permisero la sopravvivenza ben oltre la metà del XV secolo.

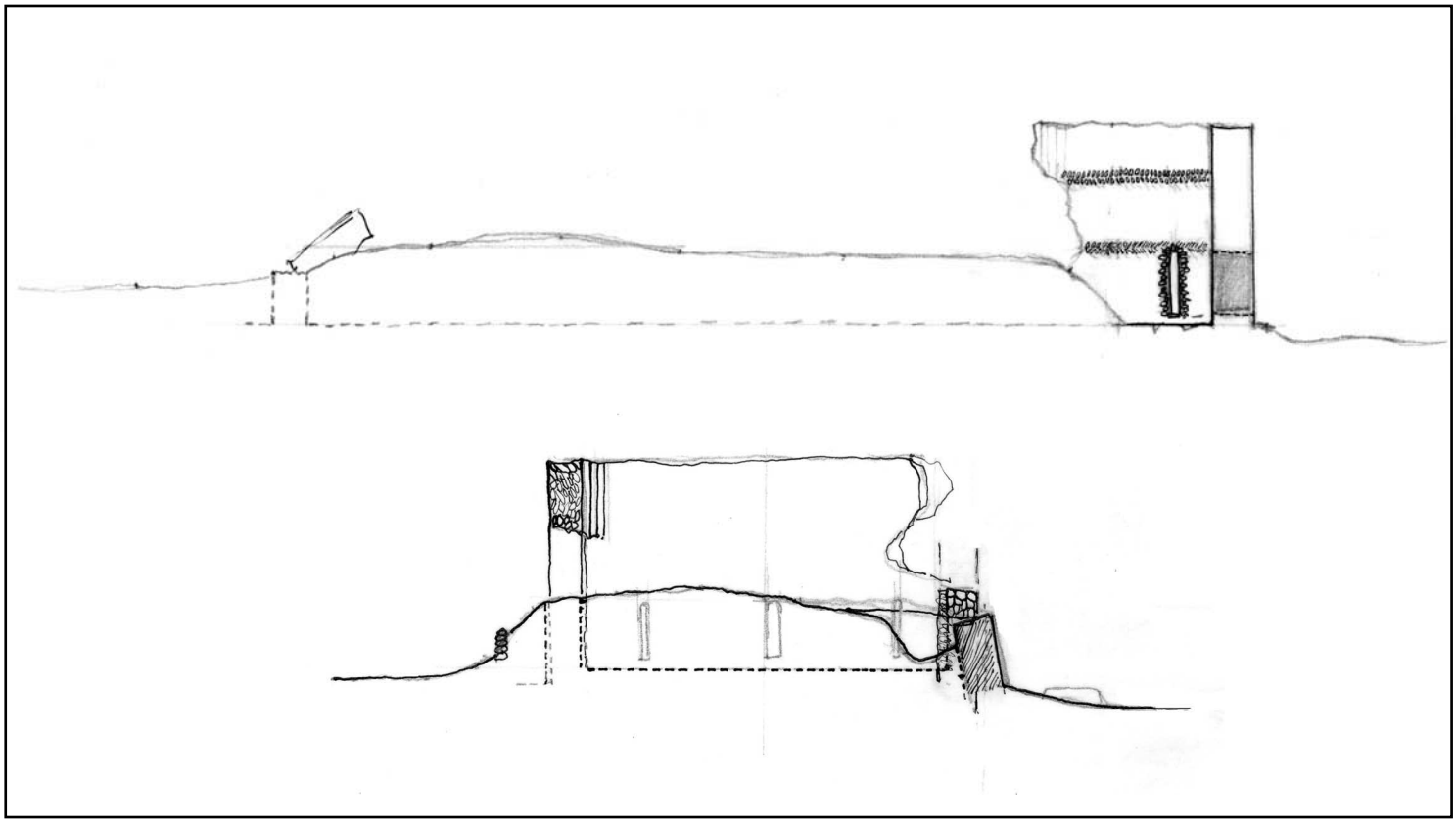
Lo stato attuale dei ruderi (la situazione rilevata dal materiale grafico e fotografico presentato in questa sede si riferisce agli anni 1981-82) renderebbe necessari interventi di arresto del degrado [15] e di consolidamento delle strutture ancora in vista.

Presso l'Associazione Culturale di Gattinara sono infine conserevati, provenienti dalla chiesa di S. Giorgio, frammenti di intonaci dipinti, un frammento di colonnina tortile realizzata in cotto sbozzato, il frustolo di iscrizione marmorea di epoca romana [16].

---

[15] Interventi di consolidamento furono sollecitati nel 1982 alla Soprintendenza competente dal Gruppo Archeologico Vercellese.

[16] Si veda G. Sommo, *Il territorio. Insediamenti rustici di epoca romana, percorsi, pievi e luoghi fortificati lungo la riva destra della Sesia. Il caso di Rado*, in AA.VV. *Castrum radi. Studi e ricerche sulla struttura materiale di un castello di pianura dell'alto Vercellese*, Vercelli 1990, pag. 14, fig. 5.



Tav . 4. S. Giorgio. Schizzi preparatori per le sezioni longitudinale e trasversale.

Foto 8.
S. Giorgio. La lesena meglio conservata all'esterno dell'abside. Sono ben visibili i due diversi tipi di tessitura e di malta. Si riconosce l'angolo di una grande tegola piana con risvolto reimpiegata nella costruzione. (Foto O. Ferreri)

BIBLIOGRAFIA

ACTA REGINAE MONTIS OROPAE (ARMO), a cura di G. Ferraris, E. Sella et. al., Biella, 1945-1948.
CERRA MARIA GRAZIA, *Casalvolone. S. Pietro al Cimitero: relazione di restauro*, in *Novara e la sua terra nei secoli Xl e Xll*, Novara, 1980, pp. 103-139.
GAVAZZOLI TOMEA M. L., *Edifici di culto nell'XI e XII secolo. La pianura e la città*, in *Novara e la sua terra nei secoli Xl e XII*, Novara, 1980, pp. 31-101.
ISABELLA F. - MAFFIOLI L. - PERIN A. - ZECCHINI G. , *Elementi di tecnica muraria*, in AA.VV. *Castrum radi. Studi e ricerche sulla struttura materiale di un castello di pianura dell'alto Vercellese*, Vercelli 1990, pag. 105 sgg.
ORSENIGO R., *Vercelli sacra*, Como, 1909
RAVIZZA S., *La Chiesa Parrocchiale di Quinto*, Vercelli, 1985.
SOMMO G., *Il territorio. Insediamenti rustici di epoca romana, percorsi, pievi e luoghi fortificati lungo la riva destra della Sesia. Il caso di Rado*, in AA.VV. *Castrum radi*. *Studi e ricerche sulla struttura materiale di un castello di pianura dell'alto Vercellese*, Vercelli 1990, pag. 1 sgg.
VERZONE P. , *L'architettura romanica nel Vercellese*, Vercelli, 1934.

Foto 9.
S. Giorgio. Veduta generale della parete settentrionale dell'abside con i resti della finestrella alta. (Foto G. Sommo)

Foto 10.
S. Giorgio. Particolare del grande frammento delI'arco di ingresso formato da laterizi post medievali. (Foto G. Sommo)

Foto 11.
S. Giorgio. Particolare del lato meridionale dell'abside. (Foto G. Sommo)

Foto 12.
S. Giorgio. Particolare dei resti della finestrella alta. (Foto G. Sommo)

Foto 13.
S. Giorgio. Particolare dell'interno dell'abside e della finestrella centrale. (Foto G. Sommo)

Foto 14.
S. Giorgio. Particolare della parte superiore delle murature dell'abside (Foto G. Sommo)

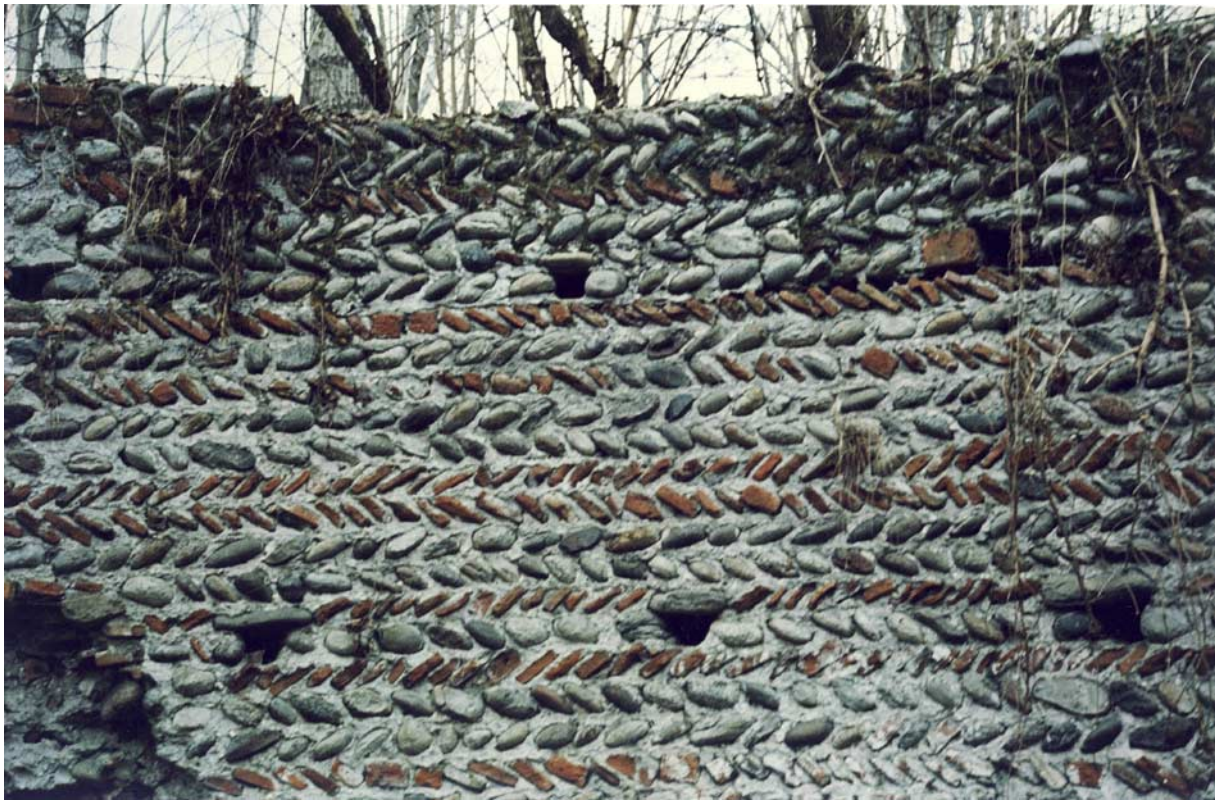


Foto 15.
S. Giorgio. Il rudere visto dallo spigolo meridionale della facciata. (Foto O. Ferreri)

Foto 16.
S. Giorgio. Frammento di iscrizione di epoca romana (Associazione Culturale di Gattinara). (Foto A. Barone)

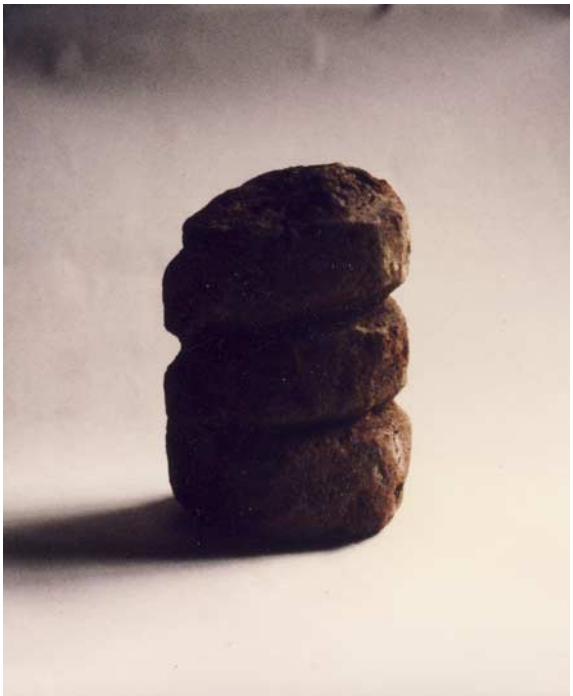


Foto 17-18-19.
S. Giorgio. Frammenti di intonaci dipinti e di due elementi in terracotta (Associazione Culturale di Gattinara). (Foto A. Barone)

La presente edizione è liberamente scaricabile per uso privato, ogni altra utilizzazione a carattere pubblico, dell'intero testo o di parti di esso, deve essere autorizzata.
archeovercelli.it

© Edizione elettronica archeovercelli.it
Edizioni del Cardo
Gruppo Archeologico Vercellese
2008

© Edizione elettronica archeovercelli.it
Edizioni del Cardo
Gruppo Archeologico Vercellese
2008